



DEDICATO A RIACE



1940
18 febbraio
2019

Buon Compleanno Faber

Sulle rotte di Fabrizio de André

Un viaggio tra le genti, le storie, i luoghi,
i temi e il pensiero deandriano.

DIRETTORE ARTISTICO / Gerardo Ferrara

Illustrazione: Fyler, Montalvan
Progetto Grafico: Lorenzo Pini
Collaborazione grafica:
Alessandro D'Amico, Giuseppe Pao,
Debora Lotti

www.circolodelettori.it
infomieleamaro1@gmail.com
tel. 345.770.87.16

buon compleanno faber
<https://buoncompleannofaber.home.blog>

Non una cover, non un omaggio e nemmeno un ricordo.

GLI OSPITI

PAOLO FINZI / GIOVANNA MARINI / LARA MOLINO / ANDHIRA / BURP / BATTISTA DAGNINO / RAUL MORETTI
TONINO MACIS / CORO POPOLARE SCUOLA CIVICA SINNAI / RICCARDO PITTAU / ROBERTO DEIANA / SERGIO DIROU / STEFANIA SECCI
FRANCESCA PUDDU / MAURO PAGANI / BOB CORN / CORO ANPI CAGLIARI / WAX BAZUL LAMPEDUSA 3 OTTOBRE 2019
JARA PROJECT / GIULIUGA DESSI / CORO POPOLARE SCUOLA CIVICA SINNAI / NEPOMUCENO BOLOGNINI / CORO IKANTOS D'OLIA
MAURIZIO DEL BUFALO / RAFFAELLA COSENTINO / CAROLINA GIRASOLE / OMAR RIZO / WALIMOHAMMAD ATAI
FRANCESCA DE CAROLIS / SEBASTIANO PRINO / ANTONIO NASSO / GIACOMO SERRELI / FELICE TIRAGALLO / FAUSTO MURA
CHIARA SASSO / TOMASO MANNONI / CINZIA LO FAZIO / INDECORO / GIANFRANCO CABIDDU / STEFANO GIACCONE
TREBULA / MONICA LUGAZI / GIUSEPPE CASU / ALESSANDRO CARE / PIETRO BASIDDU / GIORGIO PEGHINI
ESTER COIS / FRANCESCO MORITTU / ERICA OLMETTO / BOUCAR WADE / STEFANO ALBERTO TODE
SARINA DOLORES MASSA / MAURIZIO MESSOLI / CARLO SPIGA

FESTIVAL



13-25-26-27 febbraio 28 febbraio
May Mask - Cagliari Teatro civico - Sinnai

14 febbraio 1-2 marzo
Jazzino - Cagliari Spazio Kairos - Cagliari

INDECORO
né chi né stia né direttore

**ANTEPRIMA
FESTIVAL**

15-21 febbraio 2 marzo
Casa della cultura Monserrato Casa Saddi - Pirri

**CHE NON CI SONO
POTERI BUONI**

3 marzo - Donori

7 febbraio - Sardinia
8 febbraio - Macomer

22-23 febbraio 5-6 marzo
Jester club - Cagliari Babeuf - Cagliari

9 febbraio - Cagliari
10 febbraio - Settimo S. Pietro

24 febbraio 9 marzo - Dolianova
Alkestis - Cagliari

**INGRESSO
GRATUITO**

In Cucina Maddalena, sto deserto finirà.



Nessuna retorica

di **Gerry Ferrara, Laura Paita, Eleonora Serpi**

foto **Debora Locci**

Anche quest'anno le decine di iniziative, presentazioni, musica, libri, dibattiti svoltesi nell'arco di un mese in Sardegna hanno lasciato in sottofondo il cantautore per puntare dritte al cuore dell'attualità. A partire dalla questione dell'immigrazione e dell'accoglienza.

Come un'anomalia

di **Gerry Ferrara**

L'ideatore e anima di Buon Compleanno Faber spiega il senso della settima edizione del festival. In attesa dell'ottava.

Se ripenso all'esperienza di Buon compleanno Faber, giunto nelle terre sarde alla settima edizione, si fa concetto ineludibile nel mio racconto l'evocazione deandreiana di "Anime Salve", *come un'anomalia*, appunto.

Come un'anomalia per la lunga durata del festival, oltre un mese, per la durata delle serate (si comincia verso le 20 e andiamo avanti fino a quando *vengono a chiederci del nostro amore...*) per i contenuti, le testimonianze, la "complicità" di uomini e donne che

rendono possibile il progetto stesso mettendo a disposizione il loro sapere e la loro generosità per sostenere il "cantiere aperto" di BCF. Un cantiere che non offre possibilità di gare d'appalto per gli sciacalli della cultura che edificano il cemento delle idee di regime.

Come un'anomalia per essere diventati, nel mese di febbraio e oltre, nei luoghi che ospitano le tappe di BCF, la "casa di Fabrizio" dove proviamo a raccontare storie attraverso il punto di vista, "le finestre" di Faber. Per essere diventati movimento e "luogo di pensiero" per dirla alla Gaber. Per essere ponti di relazioni umane, scambi, luogo d'incontro e di sedimentazioni (tipici del territorio sardo).

Come un'anomalia perché, nonostante le coordinate precise "non una cover, non un omaggio e nemmeno un ricordo", molti giornalisti continuano a scrivere di un festival dedicato a De Andrè, sic!

Come un'anomalia per aver tessuto, nelle nostre *ore di libertà* il filo rosso (nero) delle trame libertarie attraverso il libro di tale Paolo Finzu, che abbiamo accolto e *contenuto* (ci occupiamo anche di salute mentale) e le Riace che, inevitabilmente, ognuno di noi si porta dentro sulla linea di confine dell'atavico dualismo sui temi del restare, andare, tornare.

Come un'anomalia, perché non ci sono poteri buoni.

Gerry Ferrara

Nel nome di Mimmo e di Riace

di Laura Paita

Da sette anni *Buon Compleanno Faber* è un'alchemica serie di incontri, musica, testimonianze, che per settimane attraversa la Sardegna meridionale che non vuole commemorare De André ma partire dai "suoi" temi per ragionare sul presente e costruire il futuro. In direzione ostinata e contraria. Una volontaria dell'organizzazione prova qui a raccontarla. In forzata sintesi.





La settima edizione del **Festival Buon Compleanno Faber** è giunta a conclusione. È stato un turbinio di emozioni che, nella mente di chi lo ha vissuto, diventa subito voglia di ripartire, di incontrare altri sguardi, di sentire nuove storie.

Come si è sottolineato anche quest'anno, BCFaber si discosta dai soliti festival che ricordano l'autore. Questo perché si circumnaviga la poesia di Fabrizio, per poi toccarla con mano e darle nuova forma. E ci si impressiona, ancora una volta, di quanto i temi trattati nelle sue canzoni siano sempre attuali.

A **Riace** è stato dedicato il festival, ai suoi abitanti e al suo **Mimmo Lucano**. Presente più che mai con la sua assenza, con i suoi silenzi. Il viaggio senza de-

stinazione di chi - non per sua volontà - si è allontanato dal paese è stato anche il nostro, ma il nostro si contrappone a quest'ultimo per essere un viaggio di allegria riflessiva e non di triste esilio. Un cammino fatto di 28 passi, 16 fermate e 77 ospiti. A dettarne la cadenza, i battiti del cuore di **Gianni Stocchino, Marco Asunis, Alice Nozza, Tonino Macis, Maddalena Senis, Debora Locci, Renata Marinetti, Enrico Picchiri, Andrea Tronci, Giuseppe Pau**. Battiti che andavano al ritmo di un tamburo, quello del direttore artistico **Gerardo Ferrara**.

Il nostro viaggio è partito dal **May Mask** che ha dato spazio e tempo ad **Antonio Nasso** e **Alessandro Carè**. Con i loro report "Riace addio" e "Riace, un

modello di accoglienza” ci hanno fatto vedere, attraverso i loro occhi, altri occhi. Quelli di chi a Riace ci vive, di chi a Riace è rimasto.

Ancora una volta la **Casa della Cultura** di Monserrato ha aperto le sue braccia per accoglierci. Per una settimana breve ma intensa abbiamo avuto l'opportunità di avere un posto da chiamare casa. Qui si sono alternati saggi, cantastorie, contrabbandieri di parole. E ancora viandanti, musicanti e poeti. Volti che tornano alla memoria come se parlassimo di un luogo non-luogo, un posto racchiuso in un tempo che ha un andamento altro. Le immagini che sovengono alla mente creano un album di vite, intrecciate.

Di Riace non ce n'è una sola, ma tante: posti e persone che lottano, che resistono e che sono capaci di tenere viva la loro umanità, a volte in maniera disarmante, come **Carolina Girasole** ed **Elisabetta Tripodi**, rispettivamente ex sindache di Isola Capo Rizzuto e Rosarno. Le loro storie, le loro vicende giudiziarie contro il sistema mafioso della 'ndrangheta

le ha raccontate **Raffaella Cosentino** nel suo documentario *Terre Impure*. Come i ragazzi richiedenti asilo dello Sprar di Alghero, Porto Torres e Sassari, ripresi da **Andrea Mura** in *Saluti dalla Sardegna*. Scrivendo lettere digitali ai loro cari, divengono il ritratto esatto dei nostri avi migranti, in una sovrapposizione *sine tempore*.

Come i volti raccontati in *B_City: ai margini di uno spazio pubblico* lavoro collettivo di 13 autori. Sotto la supervisione di **Elisabetta Rosa** e **Maurizio Memo-li**, il lavoro ha restituito realtà a tutte quelle persone senza dimora, schiave dell'indifferenza. **Omar Rizq** e **Walimohammad Atai** hanno usato il megafono della loro voce, sussurrando alle nostre orecchie parole di avvertimento e di lotta. Contro una visione – ahimè attuale – di mussoliniana memoria che vuole la vita incastonata, nella quale non può esistere cambiamento. Custodi di una saggezza antica, Rizq e Atai possono dire di aver trasformato le loro braccia in ali. E di aver sentito il rumore del vento. **Shu Aiello** e **Catherine Catella** hanno portato la nostra mente





Giovanna Marini e Lara Molino

indietro nel tempo, quando Riace era ancora un laboratorio fremente e un esempio di accoglienza nel filmato *Un Paese di Calabria*.

E poi, la musica. Allo stesso tempo protagonista e cornice del festival. **Carlo Spiga** ci ha accompagnato in un viaggio attorno al mondo, con sonorità perse e poi ritrovate.

Il **coro Anpi di Cagliari** è stato il primo a smuovere il terreno di Monserrato, lasciandolo pronto alla prossima semina. La voce di **Lara Molino** ha dato vita al suo Abruzzo con le canzoni tratte dall'album *Fòrte e gendile* perché, come afferma lei stessa, *la terra è di chi la canta*. La grinta di **Giovanna Marini**, donna saggia e forte come un albero di ulivo, ha riempito la sala di attese e applausi. Perché il vento fischia ancora, se lo si sa ascoltare.

Il **progetto musicale e letterario Wax Baaxul** ha trasportato il pubblico in un luogo al confine dell'immaginario, dove favole e realtà si incontrano diventando una cosa sola. I canti anarchici degli **Indecoro** ci hanno guidato verso terre non battute, di lotte fatte col fiato oltre che col cuore. E i canti sociali del coro popolare della **scuola civica di Sinnai** ci hanno ricordato che la matrice del passato è la radice del presente. **Francesco Morittu** ha conquistato tutti, sapendo bene che alla fine delle sue dita sarebbe iniziata una chitarra. Ma lasciando noi sospesi, in attesa di nuove note. **Roberto Deiana** e **Sergio Durzu** hanno riportato in vita solo alcune delle canzoni salvate dall'oblio da *il Deposito* (archivio online di canti sociali). **Stefania Secci Rosa** e **Francesca Puddu** sono state le



uniche durante tutto il festival ad aver rivisitato De Andrè, con una dolcezza e creatività che le caratterizza. Chiudendo così il cerchio aperto a Monserrato.

Successivamente ci sono state altre tappe, altri luoghi. Il **Jester Club** ha dato inizio alle danze, con due concerti: **Bob Corn** con la sua "inagibilità" da post-terremotato emiliano e i **Tribulia** con le loro storie e le loro canne al vento di sarda terra.

All'interno della rassegna, lo **spazio Kairòs** si è impegnato a dare voce al Mediterraneo. Il mare che oggi più di ieri vede traffici, raccoglie solitudini, diventa madre e padre allo stesso tempo. Con una serie di conferenze organizzate da **Alice Nozza**, **Elisabetta Sanna** e **Matteo Tatti** dell'**Associazione culturale onlus Itzokor** (che da anni promuove attivamente il festival), relative ai rapporti tra la Sardegna e la "terraferma", tra immigrazione ed emigrazione.

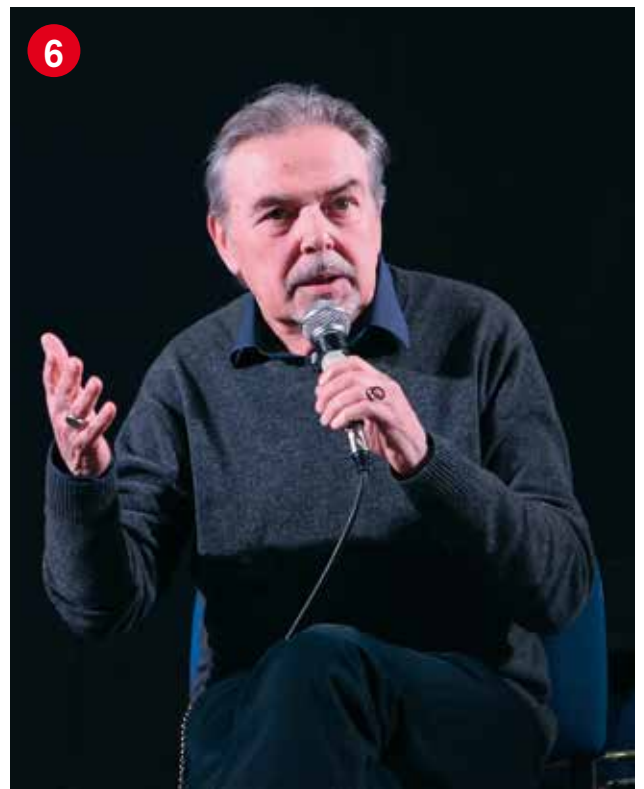
All'**Alkestis, teatro/laboratorio**, hanno ripreso a battere vite dimenticate e lasciate ad ammuflire

all'interno dei manicomi, *anche quello dei bambini*. Abbiamo visto un mondo con nuovi occhi, senza spostare lo sguardo. In un luogo senza "quinte" facce e testimonianze del "nostro quotidiano disagio": da **Raoul Moretti** ad **Alessandro Montisci**, da **Sabrina Mascia** a **Giovanni Rossi**, da **Alberto Gaino** a **Gaspere Palmieri**, da **Cinzia Lo Fazio** a **Riccardo Cannea**, da **Andrea Meloni** a **Pietro Basoccu**.

Siamo poi evaporati in una nuvola rossa all'interno del **Babeuf** con un Autobiografia Industriale (l'omaggio a Claudio Lolli di **Gianluca Dessi**) e abbiamo terminato il nostro viaggio a Dolianova, con **Mauro Pagni** e **Michele Gazich**. Due poeti che, parlando la stessa lingua, hanno musicato l'esilio, la disperazione e infine la rinascita.

Ci piace ricordare un'altra "casa Faber" che ha ospitato BCF 2019, **Casa Saggi**, dove quattro sorelle (un po' come le sei di Roberto e Simone) destrutturano il passato e i pregiudizi e ci regalano una goccia





- 1 - Marco Asunis, Raffaella Cosentino, Gerry Ferrara
- 2 - Walimohammad Atai
- 3 - Omar Rizq
- 4 - Bob Corn
- 5 - Chiara Sasso
- 6 - Mauro Pagani
- 7 - Maurizio Del Bufalo

(anche di vino) di *splendore, di umanità, di verità* sul presente. Se vi dovesse capitare un giorno di sentirvi dire che c'è un "caffè sospeso" per voi non siate perplessi e non lasciate spazio al dubbio, c'è di sicuro lo zampino di **Maurizio Del Bufalo** che quest'anno è venuto a raccontarci *di cinema, di diritti umani* e di Riace Fondazione, perché "è stato il vento"...

Per la Riace che conosciamo e le tante Riace che abbiamo dentro di noi, non possiamo non citare due donne che hanno la "capatosta" per raccontare "una storia italiana" (ostinata e contraria come quella del borgo calabro) **Tiziana Barillà** e **Chiara Sasso**.

Grazie anche queste ultime abbiamo conosciuto il fertile attivismo della **ReCoSol** (Rete dei comuni solidali) e della sua portatrice sana in terra sarda **Laura Longo**. Di conseguenza, il nostro diario di bordo non può che terminare con le parole di Mimmo. Parole che diventano impegno e promessa nel continuare la lotta. "A voi tutti, che siete un popolo in viaggio verso un sogno di umanità, verso un immaginario luogo di giustizia, dico grazie".

Laura Paita

8 - Michele Gazich e Raoul Moretti

9 - Tiziana Barillà

10 - Mamadou Mbengas

11 - Francesco Morittu

12 - Giovanni Rossi e Alessandro Montisci

Un'attualità spaventosa

di Eleonora Serpi

Una studentessa di Beni Culturali in indirizzo storico racconta la presentazione del libro in Facoltà, a Cagliari. E riflette.

Che non ci sono poteri buoni canta Fabrizio De André in *Nella mia ora di libertà*, ed è questo il titolo che Paolo Finzi dà al suo libro, presentato l'8 febbraio alla facoltà di Scienze Economiche e Politiche di Cagliari, in collaborazione con Gerardo Ferrara. Quando parla del libro sottolinea fin dal principio che questo non vuole affatto costruire o alimentare il mito di De André ma piuttosto aprire una finestra su un pensiero complesso, che è stato sempre promotore di ideali di apertura, libertà e condivisione, e che nel caso specifico del cantautore genovese è *anche*





un pensiero anarchico, come evidenzia il sottotitolo del libro.

Quell'“anche”, così puntualmente inserito nella frase “il pensiero (anche) anarchico di F. De André”, ha un ruolo centrale nell'evidenziare lo sfaccettato pensiero, prima che di un artista, di un uomo.

Durante la presentazione gli studenti partecipano, si confrontano, e il discorso si muove dalla capacità della musica di veicolare messaggi all'importanza di difendere le proprie idee pur attuando un'opera di mediazione tra i propri ideali e quelli altrui, evitando chiusure di ogni sorta, in virtù della natura molteplice dell'animo umano. Paolo Finzi insiste molto su questo concetto ed esorta gli studenti ad “usare la testa”, a non credere ciecamente in niente e in nessuno, nemmeno nelle sue parole, ma di dubitare ed interrogarsi su tutto tenendo sempre conto del fatto che i pensieri non sono mai monocromatici ma passano per innumerevoli sfumature di colore e significato. Un invito questo che si riconnette al metodo compositivo, ma non solo, di De André che, come ci viene spiegato, non si limitava a raschiare la superficie delle tematiche che affrontava ma ci si immergeva completamente, arrivando alla fonte e documentandosi con ogni mezzo disponibile, attraverso i libri e il confronto diretto con le persone. Un atteggiamento analitico il suo, che dà ragione della qualità del suo lavoro e che troppo spesso oggi, come in passato, viene surclassato da superficiali preconcetti.

Tra un intervento e l'altro la voce di Gerardo Ferrara, accompagnato dalla musica di Tonino Macis e Raul Moretti, propone brani iconici come Korakhané, Fiume Sand Creek, Disamistade e altri, mettendo in evidenza, come dice lui stesso, la capacità di De An-

dré di andare dall'altra parte e raccontare.

La presentazione si inserisce nel ciclo di incontri del progetto *Buon compleanno Faber*, alla sua settima edizione, che quest'anno si concentra sul tema dell'accoglienza, con particolare attenzione al caso di Riace, passato per lo più sotto silenzio.

Gerardo Ferrara nel corso della mattinata spiega “perché Riace?”. Il tema si sposa perfettamente con lo sguardo simpatetico che De André riservava agli ultimi e con la sua visione della società che è possibile rintracciare nella sua poetica e nella sua musica, scritta a caratteri cubitali. Inoltre quella di Riace è una vicenda che mette in luce molti degli aspetti problematici della società attuale, come il senso di rifiuto e chiusura verso coloro che definiamo *altro* da noi, ma che svela anche microcosmi differenti che continuano a lottare contro l'intolleranza.

Da ciò emerge la grande attualità del pensiero deandreiiano, una attualità spaventosa, se consideriamo che dalla scomparsa di De André ad oggi sono trascorsi vent'anni, perché ci costringe a vedere quanto poco la mentalità dell'italiano medio sia cambiata in questi anni, quanto poco i nostri orizzonti si siano allargati. Perché nonostante gli enormi cambiamenti tecnologici la nostra società è sempre la stessa che addita e respinge tutto ciò che è diverso e “poco rispettabile”, è la stessa che si accontenta di una moralità spicciola e vuota, la stessa di sempre.

In un'epoca in cui sembra non si faccia altro che imporre confini ed erigere muri, *che non ci sono poteri buoni* diviene sempre più un'evidenza disturbante, come un grido impossibile da ignorare.

Eleonora Serpi